

Lavoratori acquistano azienda e la salvano dal fallimento

(ANSA) - TODI (PERUGIA), 07 LUG - Rinasce grazie ad una cooperativa tra lavoratori la Legatoria tuderte, azienda di Pantalla, a Todi, salvata dal fallimento dopo che otto dipendenti, tra cui sei donne, hanno deciso di acquistarla. Un percorso iniziato lo scorso 28 aprile e che, nei primi due mesi di attività, ha permesso di raggiungere i 100 mila euro di fatturato. "La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità e con nessuna prospettiva" spiega Emanuela Tabarrini, ex operaia e oggi presidente della cooperativa. "L'ultimo stipendio - continua - ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù". A seguire dall'inizio il percorso è stata la Slc Cgil Umbria, attraverso il segretario Enrico Bruschi. "Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani" commenta. "Sarebbe stata una sconfitta - prosegue - non solo per loro, ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di 'Ceramiche noi' a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada". A supportare la nuova attività anche **Legacoop** P&S Umbria, attraverso il sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, **Coopfond** e **Cfi**. "Che intervengono - spiega il presidente Matteo Ragnacci - nel capitale immettendo nuova linfa alle radici". Obiettivo di Legatoria Tuderte, spiegano i lavoratori, è ora quello di costruire "una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale". (ANSA).



Cooperative, conferma possibilità società coop per enti sportivi

Sarà confermata anche la forma cooperativa tra le diverse tipologie associative e societarie che gli enti sportivi possono assumere. È quanto emerso dall'incontro tra una delegazione dell'Alleanza delle cooperative italiane, guidata dal presidente Mauro Lusetti, come si legge in una nota, ed il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo Sport, Valentina Vezzali. Scopo dell'incontro richiesto dall'Alleanza, come ribadito anche dalla copresidente dell'Alleanza cooperative Cultura e Turismo, Irene Bongiovanni, era quello di "porre rimedio ad una evidente lacuna del decreto legislativo 36 del 2021, che riforma la disciplina degli enti sportivi professionistici e dilettantistici. Il decreto, infatti, nell'indicare le diverse forme associative e societarie che gli enti sportivi possono assumere, non ha previsto il modello cooperativo, determinando così una condizione di estrema incertezza per le centinaia di cooperative già esistenti e l'impossibilità di favorirne la nascita. Durante l'incontro il sottosegretario ha assicurato che è già nei programmi operativi dei suoi uffici di colmare la lacuna entro i termini stabiliti per l'entrata in vigore delle relative disposizioni di legge"

2021-07-07 12:08

Cooperative, conferma possibilità società coop per enti sportivi

ROMA

(ANSA) - ROMA, 07 LUG - Sarà confermata anche la forma cooperativa tra le diverse tipologie associative e societarie che gli enti sportivi possono assumere. È quanto emerso dall'incontro tra una delegazione dell'Alleanza delle cooperative italiane, guidata dal presidente Mauro Lusetti, come si legge in una nota, ed il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo Sport, Valentina Vezzali. Scopo dell'incontro richiesto dall'Alleanza, come ribadito anche dalla copresidente dell'Alleanza cooperative Cultura e Turismo, Irene Bongiovanni, era quello di "porre rimedio ad una evidente lacuna del decreto legislativo 36 del 2021, che riforma la disciplina degli enti sportivi professionistici e dilettantistici. Il decreto, infatti, nell'indicare le diverse forme associative e societarie che gli enti sportivi possono assumere, non ha previsto il modello cooperativo, determinando così una condizione di estrema incertezza per le centinaia di cooperative già esistenti e l'impossibilità di favorirne la nascita. Durante l'incontro il sottosegretario ha assicurato che è già nei programmi operativi dei suoi uffici di colmare la lacuna entro i termini stabiliti per l'entrata in vigore delle relative disposizioni di legge". (ANSA).

Nasce un nuovo workers buyout con Legatoria Tuderte

CataniaOggi - www.cataniaoggi.it

#dati Roma, 7 lug. (Adnkronos/Labitalia) - A Loris mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: 'Ma questi sono matti!'. Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. 'Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura', racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre a Mauro e Loris, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un 'jolly' per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. 'La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità - spiega Emanuela - e con nessuna prospettiva. L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù'. E allora eccola l'idea, maturata nel corso di 'nottate passate in videoconferenza tra di noi' e nelle 'riunioni con il nostro sindacalista della Cgil': formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. 'Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani', commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. 'Sarebbe stata una sconfitta - prosegue - non solo per noi ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**'. 'In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione e al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici'. Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. 'È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo,



Catania Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa'. Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. 'Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme'.

Nasce un nuovo workers buyout con Legatoria Tuderte

In 9, con il sostegno di Cgil e Legacoop, formano una cooperativa e salvano lo stabilimento dal fallimento

Roma, 7 lug. (Adnkronos/Labitalia) - A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: 'Ma questi sono matti!'. Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. 'Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura', racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre a Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un 'jolly' per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. 'La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità - spiega Emanuela - e con nessuna prospettiva. L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù'. E allora eccola l'idea, maturata nel corso di 'nottate passate in videoconferenza tra di noi' e nelle 'riunioni con il nostro sindacalista della Cgil': formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. 'Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani', commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. 'Sarebbe stata una sconfitta - prosegue - non solo per loro, ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**'. 'In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione e al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici'. Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. 'È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima



Ciociaria Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo, una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa'. Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. 'Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme'.

Operai fondano cooperativa e salvano l'azienda in cui lavorano dal fallimento

1131 Hanno formato una cooperativa e salvato lo stabilimento nel quale lavorano dal fallimento. E' la storia di nove operai della Legatoria Tuderte di Pantalla che con il sostegno di Cgil e di **Legacoop** hanno acquistato l'azienda nella quale lavoravano e l'hanno salvata.

A Loris mancavano 6 anni per andare in pensione, lei è la "decana" del gruppo, quella che "brontola sempre", ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: "Ma questi sono matti!". Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. "Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura", racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa della quale fanno parte, oltre ai già citati Mauro e Loris, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea. "La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità e con nessuna prospettiva - spiega Emanuela - L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid". "Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani", commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte - Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**".

"In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente ai lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione.

Questo grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione ed al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici". Nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100 mila euro.

L'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli.

A.M.M.



Nasce un nuovo workers buyout con Legatoria Tuderte

07 luglio 2021 a a Roma, 7 lug. (Adnkronos/Labitalia) - A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: 'Ma questi sono matti!'. Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. 'Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura', racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre a Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un 'jolly' per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. 'La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità - spiega Emanuela - e con nessuna prospettiva. L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù'. E allora eccola l'idea, maturata nel corso di 'nottate passate in videoconferenza tra di noi' e nelle 'riunioni con il nostro sindacalista della Cgil': formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. 'Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani', commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. 'Sarebbe stata una sconfitta - prosegue - non solo per loro, ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di Legacoop'. 'In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di Legacoop P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione e al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici'. Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. 'È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio,



è bellissimo, una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa'. Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. 'Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme'.

Nasce un nuovo workers buyout con Legatoria Tuderte

adnkronos

Roma, 7 lug. (Adnkronos/Labitalia) - A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: 'Ma questi sono matti!'. Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. 'Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura', racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre a Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un 'jolly' per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. 'La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità - spiega Emanuela - e con nessuna prospettiva. L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù'. E allora eccola l'idea, maturata nel corso di 'nottate passate in videoconferenza tra di noi' e nelle 'riunioni con il nostro sindacalista della Cgil': formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. 'Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani', commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. 'Sarebbe stata una sconfitta - prosegue - non solo per loro, ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**'. 'In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione e al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici'. Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. 'È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo,



Food and Wine Italia

Cooperazione, Imprese e Territori

una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa'. Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. 'Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme'.

Nasce un nuovo workers buyout con Legatoria Tuderte

In 9, con il sostegno di Cgil e Legacoop, formano una cooperativa e salvano lo stabilimento dal fallimento

Roma, 7 lug. (Adnkronos/Labitalia) - A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: 'Ma questi sono matti!'. Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. 'Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura', racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre a Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un 'jolly' per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. 'La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità - spiega Emanuela - e con nessuna prospettiva. L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica,

nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù'. E allora eccola l'idea, maturata nel corso di 'nottate passate in videoconferenza tra di noi' e nelle 'riunioni con il nostro sindacalista della Cgil': formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. 'Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani', commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. 'Sarebbe stata una sconfitta - prosegue - non solo per loro, ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**'. 'In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione e al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici'. Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. 'È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima

THE 14 NUOVA BMW 14 FULL ELECTRIC.

IL GIORNALE D'ITALIA
Il Quotidiano Indipendente

Prestiti a pensionati: Ecco la Convenzione, ma non tutti rientrano. Perché?

Finanzialab

Nasce un nuovo workers buyout con Legatoria Tuderte

In 9, con il sostegno di Cgil e Legacoop, formano una cooperativa e salvano lo stabilimento dal fallimento

7 luglio 2021

Quanti anni hai?

60-65	65-70	70-75	75+
-------	-------	-------	-----

Verifica subito se rientri

L'INPS ha da poco approvato i prestiti a tasso agevolato in convenzione

Quanti anni hai?

40-55	55-65	65-75	75+
-------	-------	-------	-----

Verifica subito se rientri

di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo, una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa'. Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. 'Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme'.

Nasce un nuovo workers buyout con Legatoria Tuderte

Covid, bollettino del 5 luglio: grande passo indietro in Sicilia con 58 nuovi casi

Di Redazione

Roma, 7 lug. (Adnkronos/Labitalia) - A Loris mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: 'Ma questi sono matti!'. Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. 'Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura', racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre a Mauro e Loris, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un 'jolly' per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. 'La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità - spiega Emanuela - e con nessuna prospettiva. L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù'. E allora eccola l'idea, maturata nel corso di 'nottate passate in videoconferenza tra di noi' e nelle 'riunioni con il nostro sindacalista della Cgil': formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. 'Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani', commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. 'Sarebbe stata una sconfitta - prosegue - non solo per loro, ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**'. 'In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione e al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici'. Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. 'È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo,



una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa'. Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. 'Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme'. Pubblicità COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Azienda salvata dai lavoratori, la cooperativa adesso vola

Legatoria Tuderte in poco più di un anno passa dal baratro del fallimento a centomila euro di fatturato. Miracolo di otto dipendenti, tra cui sei donne

La Nazione

Todi (Perugia), 7 luglio 2021. Una cooperativa tra lavoratori salva dal fallimento la Legatoria Tuderte, azienda di Pantall a che otto dipendenti, tra cui sei donne, hanno acquistato. Nei primi due mesi di attività, avviata lo scorso 28 aprile, sono stati raggiunti i 100mila euro di fatturato. 'La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità e con nessuna prospettiva _ spiega Emanuela Tabarrini, ex operaia e oggi presidente della cooperativa _ .L' ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù'. Il percorso di salvataggio è stato seguito dalla Slc Cgil Umbria. 'Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani - commenta il segretario Enrico Bruschi :Sarebbe stata una sconfitta non solo per loro, ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di 'Ceramiche noi' a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada'. A supportare la nuova attività anche **Legacoop** P&S Umbria, attraverso il sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, **Coopfond** e Cfi. 'I quali intervengono - spiega il presidente Matteo Ragnacci - nel capitale immettendo nuova linfa alle radici'.



Azienda salvata dai lavoratori, la cooperativa adesso vola

Legatoria Tuderte in poco più di un anno passa dal baratro del fallimento a centomila euro di fatturato. Miracolo di otto dipendenti, tra cui sei donne

La Nazione

Todi (Perugia), 7 luglio 2021. Una cooperativa tra lavoratori salva dal fallimento la Legatoria Tuderte, azienda di Pantall a che otto dipendenti, tra cui sei donne, hanno acquistato. Nei primi due mesi di attività, avviata lo scorso 28 aprile, sono stati raggiunti i 100mila euro di fatturato. 'La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità e con nessuna prospettiva _ spiega Emanuela Tabarrini, ex operaia e oggi presidente della cooperativa _ .L' ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù'. Il percorso di salvataggio è stato seguito dalla Slc Cgil Umbria. 'Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani - commenta il segretario Enrico Bruschi :Sarebbe stata una sconfitta non solo per loro, ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di 'Ceramiche noi' a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada'. A supportare la nuova attività anche **Legacoop** P&S Umbria, attraverso il sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, **Coopfond** e Cfi. 'I quali intervengono - spiega il presidente Matteo Ragnacci - nel capitale immettendo nuova linfa alle radici'.



Mantova Uno

Cooperazione, Imprese e Territori

Nasce un nuovo workers buyout con Legatoria Tuderte

A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: "Ma questi sono matti!". Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. "Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura", racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre a Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un 'jolly' per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. "La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità - spiega Emanuela - e con nessuna prospettiva. L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù". E allora eccola l'idea, maturata nel corso di "nottate passate in videoconferenza tra di noi" e nelle "riunioni con il nostro sindacalista della Cgil": formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. "Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani", commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. "Sarebbe stata una sconfitta - prosegue - non solo per loro, ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**". "In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione e al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici". Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. "È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo, una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato

Immagine
non disponibile

Mantova Uno

Cooperazione, Imprese e Territori

anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa". Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. "Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme".

Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Nasce un nuovo workers buyout con Legatoria Tuderte

Roma, 7 lug. (Adnkronos/Labitalia) - A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: "Ma questi sono matti!". Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. "Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura", racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre a Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un 'jolly' per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. "La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità - spiega Emanuela - e con nessuna prospettiva. L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella

quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù". E allora eccola l'idea, maturata nel corso di "nottate passate in videoconferenza tra di noi" e nelle "riunioni con il nostro sindacalista della Cgil": formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. "Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani", commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. "Sarebbe stata una sconfitta - prosegue - non solo per loro, ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**". "In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione e al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici". Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. "È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo,



Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa". Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. "Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme". Seguici su [Notizie.it](https://www.notizie.it) è la grande fonte di informazione social. Attualità, televisione, cronaca, sport, gossip, politica e tutte le news sulla tua città. Per segnalare alla redazione eventuali errori nell'uso del materiale riservato, scriveteci a staff@notizie.it : provvederemo prontamente alla rimozione del materiale lesivo di diritti di terzi.

Oggi Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

Nasce un nuovo workers buyout con Legatoria Tuderte.

Roma, 7 lug. (Adnkronos/Labitalia) - A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: 'Ma questi sono matti!'. Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. 'Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura', racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre a Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un 'jolly' per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. 'La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità - spiega Emanuela - e con nessuna prospettiva. L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù'. E allora eccola l'idea, maturata nel corso di 'nottate passate in videoconferenza tra di noi' e nelle 'riunioni con il nostro sindacalista della Cgil': formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. 'Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani', commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. 'Sarebbe stata una sconfitta - prosegue - non solo per loro, ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**'. 'In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione e al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici'. Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. 'È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo,



Oggi Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa'. Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. 'Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme'.

Nasce un nuovo workers buyout con Legatoria Tuderte

A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: "Ma questi sono matti!". Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. "Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura", racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre a Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un 'jolly' per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. "La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità - spiega Emanuela - e con nessuna prospettiva. L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù". E allora eccola l'idea, maturata nel corso di "nottate passate in videoconferenza tra di noi" e nelle "riunioni con il nostro sindacalista della Cgil": formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. "Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani", commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. "Sarebbe stata una sconfitta - prosegue - non solo per loro, ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**". "In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione e al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici". Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. "È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo, una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato



Padova News

Cooperazione, Imprese e Territori

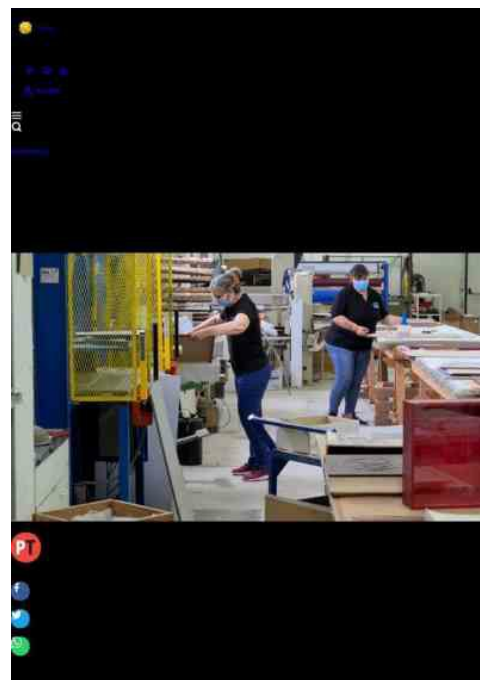
anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa". Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. "Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme". (Adnkronos - Lavoro) Please follow and like us:

Battere la crisi da Covid, da operai a imprenditori: ecco come hanno salvato la loro azienda. La storia della Legatoria di Pantalla

la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. 'È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più

Da operaia, per giunta di un' azienda in crisi, a presidente di una cooperativa che non molla e vuole rilanciare l' attività sull' orlo della chisura. Emanuela Tabarrini è il volto nuovo della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg). Insieme ad altri colleghi, dopo un periodo di stipendi non pagari, cassa integrazione e peggio ancora lo tsunami Covid, hanno deciso di metterci faccia, il futuro e anche i risparmi per non perdere il posto di lavoro e per non far chiudere l' ennesima azienda del territorio. Grazie a Cgil e **Legacoop** hanno attivato la formula del workers buyout. Questa è la loro storia che ospitiamo nel nostro giornale sperando che sia di stimolo e di esempio per altri lavoratori che vogliono rimettersi in gioco. BUONA LETTURA (il direttore) ***** A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la "decana" del gruppo, quella che "brontola sempre", ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l' azienda ha pensato: "Ma questi sono matti!". Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout,

ovvero un' azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. "Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura", racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre ai già citati Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un jolly per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. "La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità e con nessuna prospettiva - spiega Emanuela - L' ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù". E allora eccola l' idea, maturata nel corso di "nottate passate in videoconferenza tra di noi" e nelle "riunioni con il nostro sindacalista della Cgil": formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. "Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani", commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall' inizio il percorso della Legatoria Tuderte. "Sarebbe stata una sconfitta non solo per loro, ma per tutto il territorio - prosegue - Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**". In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci,



Perugia Today

Cooperazione, Imprese e Territori

presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione ed al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici". Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. "È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo, una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa". Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. "Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme".

Sbirci La Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

Nasce un nuovo workers buyout con Legatoria Tuderte

Adnkronos

A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: 'Ma questi sono matti!'. Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. 'Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura', racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre a Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un 'jolly' per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. 'La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità - spiega Emanuela - e con nessuna prospettiva. L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù'. E allora eccola l'idea, maturata nel corso di 'nottate passate in videoconferenza tra di noi' e nelle 'riunioni con il nostro sindacalista della Cgil': formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. 'Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani', commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. 'Sarebbe stata una sconfitta - prosegue - non solo per loro, ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**'. 'In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione e al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici'. Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. 'È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo, una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato

Immagine
non disponibile

Sbirci La Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa'. Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. 'Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme'.

Nasce un nuovo workers buyout con Legatoria Tuderte

In 9, con il sostegno di Cgil e Legacoop, formano una cooperativa e salvano lo stabilimento dal fallimento

Roma, 7 lug. (Adnkronos/Labitalia) - A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: 'Ma questi sono matti!'. Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. 'Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura', racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre a Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un 'jolly' per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. 'La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità - spiega Emanuela - e con nessuna prospettiva. L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù'. E allora eccola l'idea, maturata nel corso di 'nottate passate in videoconferenza tra di noi' e nelle 'riunioni con il nostro sindacalista della Cgil': formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. 'Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani', commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. 'Sarebbe stata una sconfitta - prosegue - non solo per loro, ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**'. 'In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione e al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici'. Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. 'È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima



Today

Cooperazione, Imprese e Territori

di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo, una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa'. Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. 'Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme'.

Nasce un nuovo workers buyout con Legatoria Tuderte

In 9, con il sostegno di Cgil e Legacoop, formano una cooperativa e salvano lo stabilimento dal fallimento

Roma, 7 lug. (Adnkronos/Labitalia) - A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: "Ma questi sono matti!". Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. "Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura", racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre a Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un 'jolly' per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. "La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità - spiega Emanuela - e con nessuna prospettiva. L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella

quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù". E allora eccola l'idea, maturata nel corso di "nottate passate in videoconferenza tra di noi" e nelle "riunioni con il nostro sindacalista della Cgil": formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. "Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani", commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. "Sarebbe stata una sconfitta - prosegue - non solo per loro, ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**". "In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione e al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici". Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. "È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima



TrendOnline

Cooperazione, Imprese e Territori

di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo, una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa". Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. "Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme".

"La fabbrica che rilega il lavoro": a Pantalla nuovo workers buyout

di Gilberto Scalabrini

È la Legatoria Tuderte di Pantalla. In 9, con il sostegno di Cgil e **Legacoop**, formano una cooperativa e salvano lo stabilimento dal fallimento Perugia, 7 luglio 2021 - A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: 'Ma questi sono matti!'. Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. 'Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura', racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre ai già citati Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un jolly per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. 'La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità e con nessuna prospettiva - spiega

Emanuela - L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù'. E allora eccola l'idea, maturata nel corso di 'nottate passate in videoconferenza tra di noi' e nelle 'riunioni con il nostro sindacalista della Cgil': formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. 'Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani', commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. 'Sarebbe stata una sconfitta non solo per loro, ma per tutto il territorio - prosegue - Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**'. In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione ed al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici'. Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. 'È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per



Umbria Cronaca

Cooperazione, Imprese e Territori

il futuro, prima di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo, una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa'. Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. ' Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme'. (1)

Umbria Domani

Cooperazione, Imprese e Territori

'La fabbrica che rilega il lavoro': nasce a Pantalla un nuovo workers buyout

ALorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di

Luana Pioppi

A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: 'Ma questi sono matti!'. Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. 'Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura', racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre ai già citati Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un jolly per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. 'La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità e con nessuna prospettiva - spiega Emanuela - L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù'. E allora eccola l'idea, maturata nel corso di 'nottate passate in videoconferenza tra di noi' e nelle 'riunioni con il nostro sindacalista della Cgil': formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. 'Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani', commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. 'Sarebbe stata una sconfitta non solo per loro, ma per tutto il territorio - prosegue - Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**'. In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione ed al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici'. Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. 'È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo,



Umbria Domani

Cooperazione, Imprese e Territori

che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo , una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa'. Ora, l' obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. ' Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l' abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme'.

La Legatoria Tuderte di Pantalla "La fabbrica che rilega il lavoro"

La Legatoria Tuderte di Pantalla 'La fabbrica che rilega il lavoro' rkers È la Legatoria Tuderte di Pantalla. In 9, con il sostegno di Cgil e **Legacoop**, formano una cooperativa e salvano lo stabilimento dal fallimento A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: 'Ma questi sono matti!'. Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. 'Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura', racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre ai già citati Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un jolly per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. LEGGI ANCHE - Ospedale Pantalla circa trecento persone alla

manifestazione in difesa del nosocomio video 'La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità e con nessuna prospettiva - spiega Emanuela - L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù'. E allora eccola l'idea, maturata nel corso di 'nottate passate in videoconferenza tra di noi' e nelle 'riunioni con il nostro sindacalista della Cgil': formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. 'Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani', commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. 'Sarebbe stata una sconfitta non solo per loro, ma per tutto il territorio - prosegue - Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**'. In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione ed al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici'. Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di



attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro . 'È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo , una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa'. Ora, l' obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. ' Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l' abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme'.

Umbria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Le operaie si prendono la fabbrica e ritorna a nuova vita: 2 mesi, 100 mila euro in cassa

«Anche i nostri mariti hanno superato le diffidenze e sposato la causa. Venite a comprare da noi, ricostruiamo la rete di clienti insieme»

A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la decana del gruppo, quella che «brontola sempre», ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: «Ma questi sono matti!». Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. GUARDA IL VIDEO La bella storia «Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura», racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre ai già citati Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un jolly per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. «La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità e con nessuna prospettiva - spiega Emanuela -. L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù». E allora eccola l'idea, maturata nel corso di «nottate passate in videoconferenza tra di noi» e nelle «riunioni con il nostro sindacalista della Cgil»: formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. «Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani», commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. «Sarebbe stata una sconfitta non solo per loro, ma per tutto il territorio - prosegue -. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**». Nonostante la pandemia «In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione ed al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici». Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. «È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro,



Umbria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

prima di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo, una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa». Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. «Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme».

Nasce un nuovo workers buyout con Legatoria Tuderte

valter.sciampi@gmail.com

Roma, 7 lug. (Adnkronos/Labitalia) - A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: 'Ma questi sono matti!'. Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. 'Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura', racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre a Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un 'jolly' per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. 'La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità - spiega Emanuela - e con nessuna prospettiva. L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù'. E allora eccola l'idea, maturata nel corso di 'nottate passate in videoconferenza tra di noi' e nelle 'riunioni con il nostro sindacalista della Cgil': formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. 'Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani', commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. 'Sarebbe stata una sconfitta - prosegue - non solo per loro, ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**'. 'In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione e al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici'. Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. 'È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo,



Immagine
non disponibile

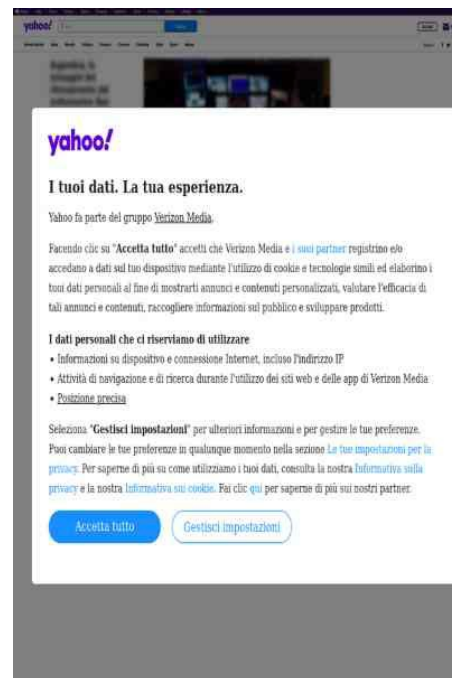
World Magazine

Cooperazione, Imprese e Territori

una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo un grande gruppo, legato anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa'. Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. 'Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme'.

Nasce un nuovo workers buyout con Legatoria Tuderte

A Lorisa mancano 6 anni per andare in pensione, lei è la 'decana' del gruppo, quella che 'brontola sempre', ma senza di lei non si poteva partire. Mauro invece è il più giovane, appena 30 anni, e quando gli hanno proposto di formare una cooperativa e rilevare l'azienda ha pensato: 'Ma questi sono matti!'. Poi però si è fatto convincere e ora anche lui fa parte della nuova Legatoria Tuderte, un workers buyout, ovvero un'azienda salvata dal fallimento e acquistata dai suoi lavoratori, anzi, in questo caso, soprattutto dalle sue lavoratrici. 'Il 28 aprile 2021 è partita la nostra avventura', racconta Emanuela Tabarrini, operaia fino a pochi mesi fa e oggi presidente della cooperativa Legatoria Tuderte, con sede a Pantalla (Pg), della quale fanno parte, oltre a Mauro e Lorisa, anche Sonia, Maria, Fiorella, Federica, Lidia e Andrea, il secondo maschio del gruppo, considerato un 'jolly' per la sua abilità in tutte le fasi della produzione. 'La vecchia azienda era finita, sommersa di debiti, senza liquidità - spiega Emanuela - e con nessuna prospettiva. L'ultimo stipendio ci è stato pagato a gennaio 2020, poi solo cassa integrazione, quella per Covid. Ma di far morire questa fabbrica, nella quale lavoriamo da così tanti anni, non ci andava proprio giù'. E allora eccola l'idea, maturata nel corso di 'nottate passate in videoconferenza tra di noi' e nelle 'riunioni con il nostro sindacalista della Cgil': formare una cooperativa e provare a diventare imprenditori di se stessi. 'Sarebbe stato davvero un peccato disperdere questo patrimonio di grande professionalità, un lavoro che si fa ancora con le mani', commenta Enrico Bruschi, segretario della Slc Cgil Umbria, che ha seguito dall'inizio il percorso della Legatoria Tuderte. 'Sarebbe stata una sconfitta - prosegue - non solo per loro, ma per tutto il territorio. Così, anche forti di altre esperienze positive, come quella di Ceramiche Noi a Città di Castello, abbiamo intrapreso questa strada, chiedendo il supporto di **Legacoop**'. Continua a leggere "In un periodo di crisi cicliche come quello attuale uno strumento come il workers buyout diventa ancora più importante - commenta Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** P&S Umbria - perché consente a tante lavoratrici e lavoratori di trasformarsi da dipendenti a soci e salvare l'occupazione e la produzione, redistribuendo i benefici nelle comunità locali. Questo - prosegue Ragnacci - grazie ai loro sacrifici, all'accompagnamento della nostra associazione e al sostegno finanziario dei fondi della cooperazione, Coopfond e Cfi, che intervengono nel capitale immettendo nuova linfa alle radici'. Così, con un gran bel gioco di squadra, la nuova Legatoria Tuderte è partita e nei primi due mesi di attività la cooperativa ha fatturato quasi 100mila euro. 'È un buon risultato anche se abbiamo bisogno di fare di più - commenta ancora la presidente, Emanuela Tabarrini - ma abbiamo fiducia per il futuro, prima di tutto perché lavorare così, per qualcosa di tuo, che hai costruito con il sacrificio, è bellissimo, una sensazione nuova per noi. E poi perché siamo



Yahoo Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

un grande gruppo, legato anche da una forte amicizia, che ha fatto sì che anche le nostre famiglie, i mariti soprattutto, dopo qualche diffidenza iniziale abbiano sposato appieno la causa'. Ora, l'obiettivo è di costruire una solida rete di clienti, sia quelli grandi, come Treccani, Panini e persino il Vaticano, sia quelli più piccoli, da aziende che vogliono realizzare gadget di qualità, magari da regalare per le feste, fino ai fotografi, per i loro book o altri professionisti nel settore grafico ed editoriale. 'Sappiamo di aver fatto una grande scommessa - conclude Emanuela Tabarrini - ma l'abbiamo voluta fare per la passione che ci lega a questo lavoro e certamente continueremo a mettercela tutta per vincere, insieme'.